

di Fabio Ferzetti

Commedia

★★★★ 1/2

Frost/Nixon. Il duello

di Ron Howard, con Frank Langella, Michael Sheen, Kevin Bacon, Rebecca Hall, Toby Jones, Sam Rockwell.

UNO era un presentatore tv inglese, sfoggiava auto di lusso, belle donne, scarpe italiane, e cercava lo scoop. L'altro era l'ex-presidente Usa, non aveva mai sfoggiato un bel nulla, anzi anche dopo il Watergate continuava a negare e minimizzare. Eppure il fatuo *entertainer* inglese strappò alla vecchia volpe americana una confessione che riscrisse la storia. Degli Usa e della tv. Come andò? La risposta è questo film tratto da un successo teatrale che è una lezione di cinema-cinema. Attori perfetti, dialoghi scintillanti, comprimari incisi al bulino, psicologie oliate e semplificate q.b. a favorire identificazione e catarsi. Con la tv, la politica e il cinema che si fa in Italia, dovremmo impararlo a memoria.

In 6 sale (vedi Le Trame), al Metropolitan v.o. con s.t.



Storico-guerra

★★★★ 1/2

Katyn

di Andrzej Wajda, con Maja Ostaszewska, Artur Zmijewski, Andrzej Chyra, Danuta Stenka

ANATOMIA di un massacro. Nella primavera 1940 le truppe sovietiche sterminano 22.000 soldati, ufficiali e professionisti polacchi nella foresta di Katyn. Decapitando la classe dirigente di un futuro paese-satellite, e dando per giunta la colpa ai tedeschi. I nazisti sfruttano la strage per fare propaganda. I sovietici continuano a farlo, a guerra finita, negando ogni addebito per decenni e perseguitando chiunque alludesse a Katyn. Il padre di Wajda, ufficiale, era fra gli uccisi. Ma il film (tre milioni di spettatori in patria) rievoca questa agghiacciante pagina rimossa con incredibile lucidità storica e politica, oltre che con un pathos smisurato che affronta anche il problema della memoria. Una lezione.

Farnese, Madison, Nuovo Cinema Aquila



Drammatico

★★★★

Ti amerò sempre

di Philippe Claudel, con Kristine Scott Thomas, Elsa Zylberstein, Serge Hazanavicius, Laurent Grevill

SORELLE per sempre. Anche se la primogenita torna dalla più giovane, oggi cresciuta e con famiglia, dopo esser stata quindici anni in galera. Colpevole o innocente? E di cosa, in effetti? Per correggere (ed emendare) queste domande mal poste, lo scrittore e regista esordiente Claudel si prende l'intero film. Aprendo voragini di gelo e di solitudine sul volto trasparente della Scott Thomas, l'aria persa di chi ha gettato lo sguardo dall'altra parte, mentre intorno a lei nessuno cerca di capire.



O meglio quasi nessuno. Un lento ritorno alla vita tutto occhiate, silenzi, mezza verità. Con qualche minima scivolata *mélo* e uno sgambetto non richiesto a Rohmer.

Eden, Mignon, al Nuovo Sacher lun. e mart. v.o. con s.t.

Drammatico

★★★★

Revolutionary Road

di Sam Mendes, con Kate Winslet, Leonardo Di Caprio, Kathy Bates, Michael Shannon, Zoe Kazan

SOGNAVANO la gloria, morirono di anonimato. O forse di noia e benessere. Succede a ogni generazione, ma negli Usa anni 50 sembrava la prima volta. Richard Yates ne tirò fuori un romanzo molto amato, ricco di toni e di doppi-fondi (ed. **minimum fax**). Il regista di *American Beauty* ne fa la cronaca di una fine annunciata ma sempre ipnotica. Sobborgi lindi e squadriati, uffici open space, interni grigio-beige (il sangue risalta meglio...). È vite soffocate dall'ambizione, dalla mancanza di talento, dal disamore. Il meglio, paradossalmente, non sta nella coppia di belli e dannati, ma nel contorno che assiste al lento naufragio: i colleghi, i vicini, il giovane pazzo che dice sempre la verità.



In 12 sale (vedi le Trame) al Metropolitan v.o. con s.t.

